

La Grande Storia dell'Orientamento: il Futuro Siamo Noi

la Grande Storia
dell'Orientamento

il Futuro
SIAMO
NOI

Ambito delle attività
progettuali ai sensi dell' art 12
comma 1 del DM n° 663 del 1
settembre 2016 "Piano
Nazionale Orientamento
Scolastico"

Istituto Scolastico
capofila: ISTITUTO
COMPENSIVO STATALE
"G. GARIBALDI" di Subbiano
/ Capolona (Ar)

**Tra didattica orientativa e
orientamento narrativo**

**Federico Batini
(Università di Perugia)**

**la Grande Storia
dell'Orientamento**

**il Futuro
SIAMO
NOI**

Il bisogno orientativo odierno

Lungo un sentiero di montagna, una persona inesperta può farsi accompagnare da una guida e attraverso quest'ultima conoscere l'itinerario da percorrere, notare il panorama e le particolarità che lo costituiscono, il nome delle cime che si vedono e fanno da cornice alla passeggiata e molto altro; può seguire il passo della guida, starle dietro, lasciarle decidere il tragitto, affidarsi a lei delegandole sostanzialmente ogni decisione.

Vi è anche un'altra possibilità, forse meno consueta: decidere autonomamente il percorso, farsi spiegare i segnali, le biforcazioni, provare a intuire e chiedere conferma, imparare a leggere le indicazioni e i numeri segnati sui sassi, imparare a riconoscere un sentiero dall'altro, esplorare le differenti situazioni possibili, in poche parole utilizzare la guida per diventare autonomi.

Quale può essere la nuova funzione attribuita oggi all'orientamento? Che cosa significa essere capaci di orientarsi? L'orientamento è un processo di mediazione tra un soggetto e le realtà formative e professionali con le quali è in contatto o può venire potenzialmente in contatto, o meglio un processo di mediazione e chiarificazione tra il soggetto e le sue aspirazioni, idee, progetti.

L' Orientamento narrativo

La minore prevedibilità delle situazioni formative, professionali ed esistenziali che una persona si trova ad affrontare oggi rispetto al passato, infatti, ha reso meno utile (e socialmente troppo oneroso) accompagnare il soggetto in tutte le transizioni che si trova ad affrontare nel corso della vita che dotarlo di una cassetta degli attrezzi che gli permetta di farsi interprete autonomo dei differenti momenti e delle scelte che gli si presentano dinanzi.

Autonomia e responsabilità possono essere intesi come valori.

L'orientamento narrativo si situa tra i modelli formativi di orientamento.

L'orientamento narrativo **utilizza le storie come stimoli e strumenti per favorire l'orientamento delle persone, collegandole a delle attività** che pongono attenzione a facilitare lo sviluppo di alcune competenze.

Lo strumento più noto è l'utilizzo di **narrazioni guida**.

L' Orientamento narrativo

Tutte le persone se messe nelle giuste condizioni hanno le risorse per costruire competenze e per esercitare un controllo attivo sulla propria esistenza e sui propri processi di sviluppo, sul proprio futuro formativo e professionale.

Finalità complessiva dell'orientamento narrativo è aumentare il potere e il controllo di una persona sulla propria vita e sulle proprie scelte.

SU COSA SI PROPONE DI AGIRE?

Le competenze che l'orientamento narrativo si propone di sviluppare possono essere, in estrema sintesi, queste:

- essere capaci di dare una struttura alla confusa realtà in cui viviamo;
- essere capaci di interpretare funzionalmente ciò che ci accade;
- essere in grado di attribuire un senso e un significato a ciò che ci accade e a ciò che facciamo;
- essere in grado di socializzare tutte queste competenze;
- essere in grado di negoziare con gli altri i significati che attribuiamo agli eventi, a noi stessi, alla realtà che ci circonda;
- esercitare un controllo sul reale e agire di conseguenza;
- essere in grado di organizzare pensiero e azioni;
- essere capaci di esercitare previsioni sul futuro e di progettare;
- essere in grado di tenere insieme i differenti aspetti della nostra identità, anche in modo progettuale;
- essere in grado di reagire alle avversità e alle difficoltà.

La didattica orientativa 1/2

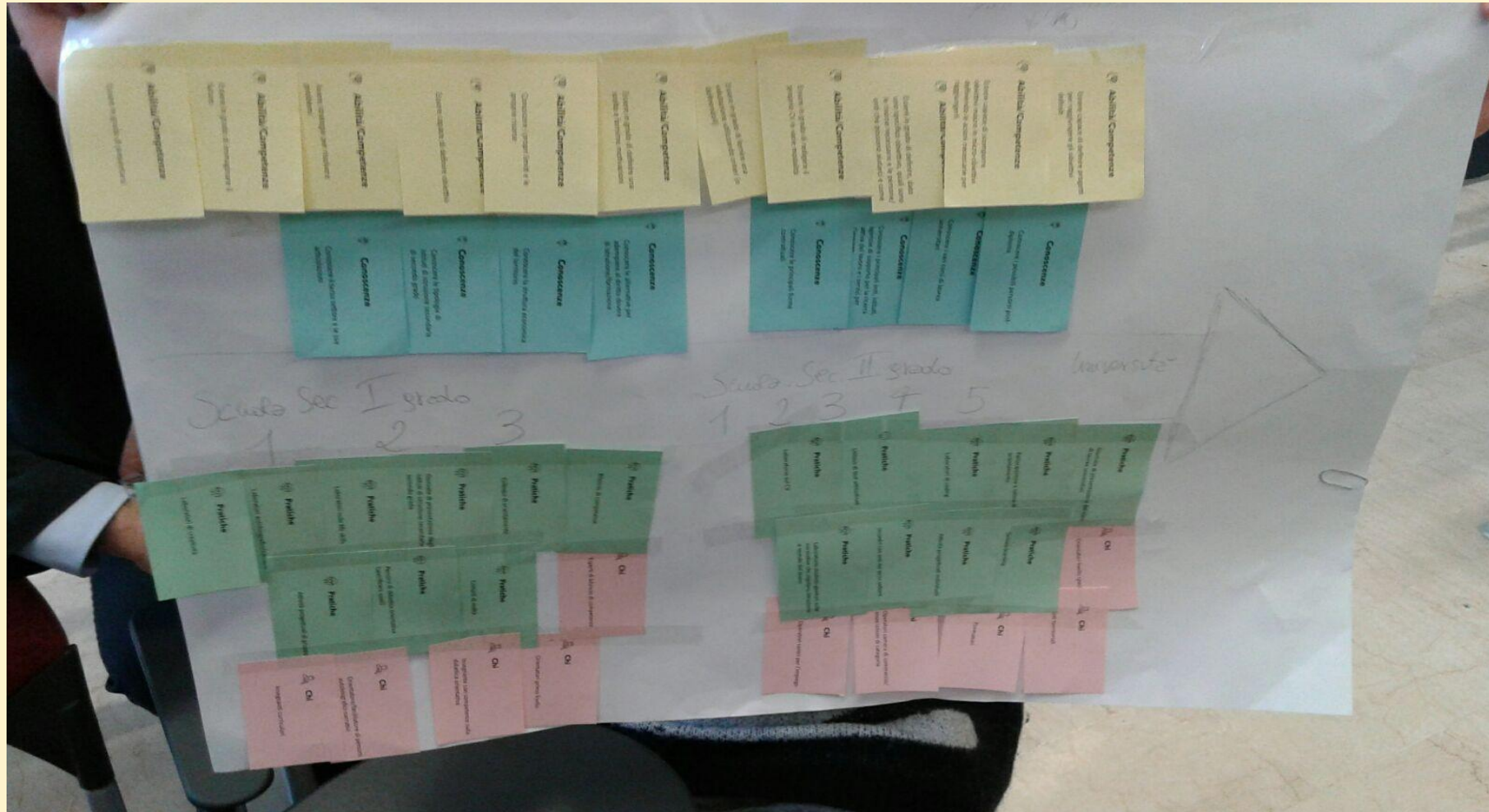
In relazione con l'orientamento narrativo sta la didattica orientativa con approccio narrativo.

La didattica orientativa mira a valorizzare ed esplicitare *l'aspetto formativo delle discipline* negli interventi *quotidiani* in classe e a realizzare percorsi di studio multidisciplinari; la didattica orientativa è supportata da un *progetto dettagliato* del processo di apprendimento e della *aperta dichiarazione delle competenze* in uscita a cui si tende. La didattica orientativa è positiva (anche nella valutazione): si utilizzano pertanto *approcci*, come quello narrativo, che consentono ai soggetti di costruirsi competenze orientative generali e di riconoscere le risorse di cui sono portatori, di conoscere e riconoscere conoscenze e competenze man mano che si acquisiscono (il che comporta l'utilizzo di procedure di riflessività, negoziazione, problematizzazione e co-costruzione); la didattica orientativa riguarda *tutti i cicli scolastici* in verticale; la didattica orientativa è trasversale e transdisciplinare: portatrice di apprendimenti strategici, trasversali, metacognitivi; la didattica orientativa è tesa a *costruire e/o potenziare le risorse della singola persona* in apprendimento, partendo da quelle che già possiede.

La didattica orientativa 2/2

La didattica orientativa deve essere progettuale, realistica ed operativa: intenzionale, partecipata (coinvolgimento), concreta, operativa, relata alla vita quotidiana dei soggetti ed al loro ambiente di vita; la didattica orientativa vuole essere pragmatica e spendibile: valorizza sia il processo che il prodotto, mirando a risultati concreti, visibili, autopercepibili, funzionali ed immediatamente utilizzabile nella vita quotidiana, nella propria esperienza; la didattica orientativa incentiva la riflessione su di sé: vuole generare stimoli, riflessioni, estensioni dell'esperienza personale, capacità di autovalutazione e dunque assunzione di responsabilità; la didattica orientativa è tesa a istituire *continuità*, per un apprendimento significativo (tra i diversi cicli scolastici sia mediante appositi laboratori di continuità su argomenti interdisciplinari sia mediante un apposito tutorato da parte degli studenti degli ultimi anni nei confronti dei giovani in ingresso sia mediante la definizione di curricoli verticali).

Quindi...



Quindi...

Gli approcci narrativi all'orientamento e alla didattica orientativa consentono lo sviluppo di pratiche centrate sugli studenti.

Queste pratiche dovrebbero essere rinforzate e co-progettate all'interno di una scuola, in un'area e in verticale perché ogni ragazzo/a possa seguire un percorso coerente che gli consenta di sviluppare tutte quelle abilità e competenze che gli permetteranno, poi, di gestire attivamente la propria vita.

Verso la definizione e progettazione di obiettivi orientativi?

Verso un curriculum orientativo di area...?

GRAZIE